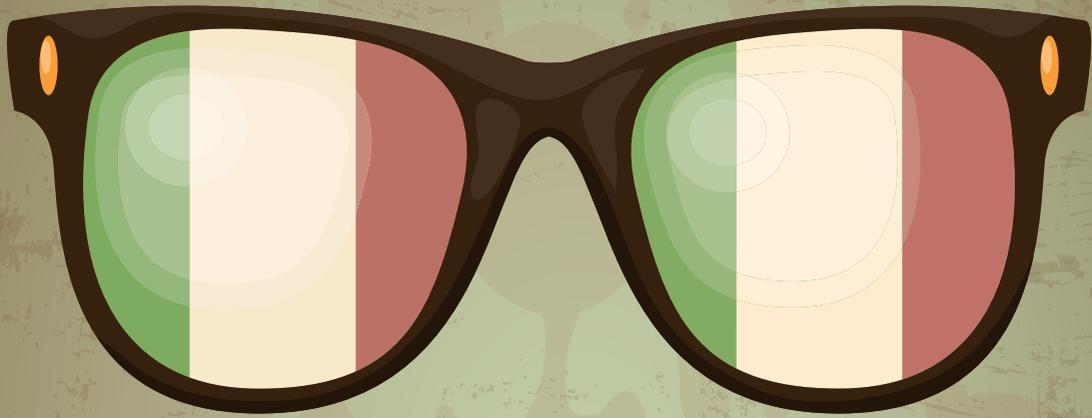


THE MASK



**A FULL MASCHERONI
PRODUCTION**

TOYBRICKS
IL PARADISO PER GLI
APPASSIONATI DEL MONDO
LEGO! DA TOYBRICKS TUTTI
I MODELLI E SERIE: CITY,
TECHNIC, ARCHITECTURE,
DUPLO, CREATOR,
COLLEZIONISMO E TANTI
ALTRI.

TOY
BRICKS

Toybricks
Largo Bortolo Belotti, 32
Bergamo - Italia
Telefono: 035 230146
www.toybricks.it

Da Martedì
a Sabato:
10.00 - 12.00
15.00 - 19.00

EDITORIALE

Andrea Mazzoleni

Come al solito ce l'abbiamo fatta, per il rotto della cuffia, ma ce l'abbiamo fatta e anche il sesto numero di The Mask è uscito.

Nell'ultima riunione abbiamo lavorato sui punti critici della scorsa uscita e abbiamo deciso un percorso di crescita per questo magazine che si concluderà il prossimo Giungo con l'ultimo numero della seconda edizione.

In primis parliamo di articoli e temi di cui tratta The Mask. Lo scorso numero è stato volutamente più leggero di quelli a cui eravate abituati gli anni scorsi, in parte perché la redazione è quasi tutta nuova e ci si doveva conoscere ma, come già noterete sfogliando il sesto numero, stiamo lavorando per trovare il mix di contenuti giusto.

Avendo ricevuto feedback contrastanti riteniamo che il gionalino non debba focalizzarsi su un unico target di temi trattati, siano questi impegnativi o leggeri, ma cercare di spaziare tra diversi temi per raggiungere tutta la scuola.

In questo numero, troverete un maggior numero di articoli di at-

tualità, scienza e cultura, bilanciati con i famosi ipse dixit e le diverse rubriche.

Nella scorsa riunione abbiamo deciso di non trattare o provare a commentare gli argomenti di politica, come la decadenza di un senatore o le dimissioni di un ministro sul gionalino cartaceo per due motivi.

Il primo riguarda il supporto stesso: due pagine non bastano per fare delle vere e proprie inchieste su temi così largamente dibattuti e si rischia di cadere nella banalità. Il secondo, per i tempi di realizzazione. Tra stesura dell'articolo e stampa passano due settimane e che per una notizia relativa al mondo della politica, così veloce e ricco di cambiamenti, sono tantissime.

Non parlare di politica avrebbe però voluto dire non prestare attenzione a un elemento cardine della nostra vita da studenti e cittadini quindi troverete un apposito spazio sul nostro sito riguardante la politica, interna ed estera. Così facendo si potrà accedere a notizie fresche e a diversi approfondimenti.

Buona lettura ragazzi!

WIR SIND EURE ITALIENER

Arrivano i crucchi ma state tranquilli, sono in interscambio

Sara Bonfanti

La prima reazione di fronte a nuove persone è sempre l'imbarazzo, specialmente se sono stranieri e dormiranno al posto tuo, nel tuo letto, per l'intera settimana a seguire e condivideranno con te ogni singolo momento della giornata. Il tutto si complica se gli ospiti sono degli algidi tedeschi di Ludwigsburg, poco propensi alle smancerie italiane.

Dopo un momento di titubanza da entrambe le parti prevalgono l'entusiasmo, la voglia irrefrenabile di mostrar loro la casa, il paese, le bellezze di Bergamo, il tuo stile di vita, di presentare i tuoi amici e conoscenti, far amare loro la tua realtà e ti permettono di superare perfino le barriere linguistiche a furia di gesticolare. Cominciano gite, pizzate, visite culturali, pranzi al sacco, cene al ristorante, pullman da non perdere, orari da rispettare e film da guardare in compagnia.

Un programma serratissimo, supervisionato dal buon Panseri e dalla prof. Ortolan, ed essenzialmente organizzato da noi, ha permesso ai "crucchi" di trascorrere nell'Aprile scorso una settimana

stupenda nel Bel Paese, a noi di conoscere persone fantastiche e scoprire qualcosa in più del nostro gruppo classe.

Passati cinque mesi, i ruoli si sono invertiti. Sorprendentemente, il gruppo tedesco si è rivelato meno preparato del previsto, ma è stato comunque in grado di farci trascorrere una settimana fantastica, caratterizzata dal superamento dei classi stereotipi e della scoperta del volto genuino della Germania.

Non è stato facile. Preoccuparsi del proprio compagno per una settimana, doversi assicurare costantemente che si stesse divertendo, o quantomeno non annoiando, e provvedere a rifocillarlo, crea pressione, ansia, preoccupazione. Ne tanto meno è una passeggiata soggiornare in abitazioni altrui, dover dipendere completamente dal padrone di casa mette un po' a disagio e stare alle sue decisioni risulta a volte stressante.

Tuttavia ne vale assolutamente la pena. La soddisfazione maggiore arriva quando persino i compagni più "freddini" sanno regalare momenti di puro divertimento. Consiglio? Se potete, partecipate con la vostra classe all'interscambio!

DIVIETO DI FUMO

Una legge largamente ignorata serve davvero?

Livia Gallarati

Ricreazione senza sigarette: anche i cortili della nostra scuola stanno diventando aree completamente off-limits al fumo. Questo divieto, accolto dal nostro istituto subito dopo la sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale del 12 settembre, fa parte del disegno di legge che il ministro della Salute Beatrice Lorenzin ha presentato e fatto approvare in consiglio dei ministri. Il decreto allarga il divieto di fumo “anche alle aree all’aperto di pertinenza delle istituzioni scolastiche statali e paritarie”, si estende a tutti (studenti, ma anche professori e tutti gli altri dipendenti dell’istituto) e riguarda sia le sigarette normali che quelle elettroniche.

Si tratta di un provvedimento che, all’intero del nostro istituto, ha già fatto discutere molto. L’aperto confronto durato tutto lo scorso anno scolastico si è però concluso a giugno con la delibera del Consiglio d’Istituto a favore di un divieto totale al fumo, delibera che viene ora confermata dal nuovo decreto legge. Il nostro istituto individua la punizione per

eventuali trasgressioni in una sanzione pecuniaria da € 27,50 fino a € 275,00.

La motivazione che sta dietro questa presa di posizione è chiara: la norma intende dare un segnale molto forte al fatto che la scuola è un luogo di formazione e educazione e vuole tutelare la salute di tutti. Nonostante ciò, sappiamo che esiste un problema di inadempienza alla legge. Infatti, chi vuole trova il modo di continuare a fare la sua “pausa sigaretta”, incurante del nuovo regolamento e, spesso, il cattivo esempio proviene da personale docente e non docente.

Se la scuola intende fare davvero un tentativo a cambiare gli stili di vita dei ragazzi deve affrontare la situazione diversamente. La sola proibizione non è una risposta adeguata. Il fallimento di un decreto imposto dall’alto - specialmente un decreto che è percepito ingiusto da molti e eluso da un numero significativo della popolazione scolastica - è praticamente garantito. Solo educando e promuovendo politiche volte a allontanare i ragazzi dal fumo si può pensare di ottenere risultato significativo e utile agli studenti.



CONSULTIAMOCI

Ricordate che la scuola la vivono gli studenti, svegliamoci!

Valeria Poletti

Si è chiesto ai gentilissimi nuovi rappresentanti di consulta (Pietro Valoncini e Antonio Zardini di 4B) di dare una panoramica del loro lavoro che faranno in questi due anni. Molti nella scuola non sanno cosa sia la consulta e soprattutto come e dove agisca.

Cos'è la consulta?

“Tralasciando il significato letterale di consulta (vedi: “Wikipedia: l'enciclopedia libera” se sei curioso di sapere cosa davvero significa), pensiamo di definirla più esattamente come un ponte. Essa collega gli studenti di una provincia, permettendo di creare un insieme di scuole caratterizzate dal senso di appartenenza al territorio, in questo caso, bergamasco. Grazie a questa rappresentanza può avvenire un confronto tra ciascuna scuola e si possono prendere decisioni in merito a progetti provinciali, ci si può accordare con enti locali e si possono ottimizzare i rapporti tra le scuole.”

Quali sono le vostre proposte?

“Constatando che due promesse sono già state mantenute, cioè lo spostamento della bacheca in un luogo più visibile e la creazione del sito della consulta, grazie ai rappresentanti di

istituto potremo iniziare a proporre e mettere in pratica le nostre idee. Ci concentreremo al massimo per l'EXPO 2015 e per fare diventare questa scuola più partecipativa alle varie manifestazioni che avvengono in zona, delle quali siamo sempre all'oscuro.”

Perché vi siete candidati?

“E' iniziato tutto con leggerezza perchè siamo stati coinvolti da Sonya (ex rappresentante di istituto) e dagli ex rappresentanti della consulta (Marco Pievani e Paolo Campanelli) con motivazioni alquanto discutibili. In ogni caso, dopo aver scoperto di avere concorrenti per il posto, è partita la voglia di metterci davvero in gioco e così abbiamo iniziato a macinare proposte e ad informarci. Come potrete aver capito vogliamo impegnarci costantemente per rendere l'attività scolastica più piacevole per tutti senza mai rinunciare allo scherzo e al dialogo con voi, perciò non dimenticate che noi siamo sempre presenti e per qualsiasi dubbio potete venire a cercarci!”

Avete qualcosa da dire agli studenti?

“Iscrivetevi al gruppo della consulta su Facebook, è necessario! P.S.: ricordate che la scuola la vivono gli studenti, svegliamoci!”



PROF.SSA FINESSI

“Pensino i miei 25 lettori”.. che grande opportunità mi è stata data dalla redazione del “The mask”, di fare un appello agli studenti, il che significa fare appello alla loro sensibilità di ascoltatori. Unico vincolo: 1000 battute. Come fare? Uno spazio ristretto per dire tutto quello che vorrei; una miriade di idee affolla la mia mente. Cerco di riordinarle.

Cominciamo dalla prima liceo: se avessi osato chiedere ad un mio professore di fare un appello a noi studenti mi avrebbe risposto con lo sguardo. Pensate che mentre spiegava Livio o Cesare fumava in classe un pacchetto di sigarette, o quasi. Altri tempi.. Proseguiamo. Penso siate proprio fortunati oggi, non solo ad avere insegnanti che rispondono alle vostre richieste ma anche e soprattutto ad avere a disposizione qualsiasi tipo di strumento per soddisfare la vostra curiosità di sapere, per di più facilmente accessibile. Qualcuno potrebbe dire: “Sì, ma altrettanto ingannevole”. Sono d'accordo, motivo per cui faccio appello alla vostra capacità di discernimento: solo una

buona dose di autocontrollo e consapevolezza può aiutarvi nel decidere ciò che è buono da ciò che è spazzatura, e riconosco che non è cosa facile. C'è qualcuno oggi che sostiene che siete fragili, privi di entusiasmo. Non sono d'accordo; forse un po' fragili sì, ma non di certo spenti se trovate una direzione da intraprendere. Certo, non deve essere gratificante per voi pensare al vostro futuro, dato che non ne vedete i contorni, ma sono convinta che lo fate, ogni momento della giornata o quasi; nelle vostre intenzionalità ci sono buoni presupposti, che non sempre riuscite ad esprimere ma lo sforzo c'è e si vede.

Vi osservo in tante occasioni: quando parlate davanti ad una platea, quando presentate una proposta, quando ritornate a scuola dopo una manifestazione o una gara, dove avete meritato un premio, quando recitate a teatro, vi arrampicate in palestra, fate da guida a Bergamo Scienza e il giorno dell'Open Day. Chi può mettere in dubbio la vostra determinazione, il desiderio di far emergere i vostri interessi? Chiudo con una frase di Steve Jobs che probabilmente conoscete “Vi ripeto, non potete sperare di unire i puntini guardando avanti, potete farlo solo guardandovi alle spalle: dovete quindi avere fiducia che, nel futuro, i puntini che ora vi paiono senza senso possano in qualche modo unirsi nel futuro. Dovete credere in qualcosa: il vostro ombelico, il vostro karma, la vostra vita, il vostro destino, chiamatelo come volete.”

UN VIAGGIO VIRTUALE E INTERATTIVO NEL '500

La modernità si intreccia con le mura dell'Hospitium Comunis Pergami

Camilla Boldorini

Capita, ritrovarsi nella suggestiva atmosfera di Piazza Vecchia, il cuore antico della nostra identità, e basta girare lo sguardo intorno per accorgersi dello scorrere del tempo.

Ciò che appare in superficie è ricco di significati, ma penetrare oltre le mura degli edifici permette di intraprendere un viaggio nella memoria dei tempi antichi.

Percorsa la scalinata che ti porta nell'Hospitium Comunis Pergami (Palazzo del Podestà), ti ritrovi catapultato in un'altra epoca; lo sguardo cade sugli affreschi che decorano le pareti dei loggiati, dei soffitti lignei dove vedi il simbolo della Serenissima. Allora capisci di essere a Bergamo, sotto le mura della fortezza veneziana, nel Cinquecento.

In un iter di sette sale, tra passato e presente, ti addentri nell'età delle conquiste, delle guerre di religione e delle scoperte in Europa, in Africa e in Asia, per poi approdare in Italia, teatro di lotte e contese, ma in particolare a Bergamo, città sotto la zampa del leone veneziano.

Diventi spettatore del faticoso viaggio da Venezia a Bergamo e dei

pericoli in cui potevano incorrere mercanti, rettori, banchieri e vagabondi.

Una volta arrivati nella "Città sopra monte mirabilissima, ridotta in fortezze", un "armatore" e un "bibliopola" ti avvicinano alla vita quotidiana dell'epoca. Ti ritrovi nel cuore della città: nella bottega dello speziale, in stamperie e in biblioteche di nobili e canonici.

La calda voce di un personaggio del '500 ti guida per tutto il percorso fino all'ultima stanza, in cui è riprodotta la fiera di merci che avveniva nel luogo simbolo della nostra città, sul Prato di S. Alessandro, uno dei principali snodi commerciali sul territorio italiano.

In questo itinerario la modernità interagisce con l'interno dei loggiati dell'Hospitium Comunis Pergami, Palazzo che aveva ospitato il Podestà in epoca comunale e gli amministratori di giustizia per tutta la durata del governo veneziano a Bergamo.

Il nuovo "Museo storico dell'età veneta", inaugurato nel 2012 in seguito ai restauri del Palazzo del Podestà, è nato con l'obiettivo di portare avanti un progetto per favorire l'edutainment,

ciò fondere conoscenze e divertimento utilizzando linguaggi polisensoriali.

Non è il solito deposito di oggetti archeologici, reperti, fonti storiche, ma un luogo multimediale che sfrutta le nuove tecnologie (tablet, QR code ecc.) con cui il visitatore può interagire.

Affreschi, pavimentazioni, soffitti decorati e scavi archeologici sono stati riproposti in modo fedele ricreando un viaggio virtuale in cui ognuno di noi diviene protagonista.

La Fondazione Bergamo nella storia, grazie alla collaborazione con lo Studio di multimedialità N!03, ha realizzato un museo che rende la storia affascinante non solo per studiosi ma anche per adulti e bambini che vengono attratti da storie, immagini, suoni, che giungono alle nostre orecchie, dalle grandi e piccole casse-audio disposte lungo il percorso.

Si crea così un concreto legame tra passato-presente-futuro che ci consente di pensare e sperare di aver contrastato l'azione del tempo.

Orari:

Invernale (da ottobre a maggio): martedì – domenica 9.30-13 e 14-30-18 (chiuso lunedì)

Estivo (da giugno a settembre): martedì – venerdì 9.30-13 e 14-30-18, sabato e festivi 9.30-19 (chiuso lunedì)

Ingresso:

- Gratuito per studenti fino a 18 anni, disabili e soci ICOM

- Museo storico dell'età veneta - il '500 interattivo 5 €

- Bergamo nella storia pass (valido per l'ingresso a Museo storico dell'età veneta - il '500

interattivo, Campanone, Rocca – Museo storico sezione Ottocento, Museo donizettiano,) 7€

Info: www.bergamoestoria.it



L' APOCALISSE DIVENTA REALTÀ

E se vi dicessi che gli zombie non sono proprio fantascienza?

Valeria Poletti

Tutti si domandando se gli zombie potrebbero esistere. E se anche non ve lo domandaste, ve lo domanderete presto. Non si parla degli zombie che risorgono dall'aldilà rompendo le tombe di marmo e i cancelli dei cimiteri per riversarsi sulle strade di città, ma neanche di quelli accaniti che corrono e cercano di mangiare cervelli, anche perché altrimenti morirebbero di fame. In generale "Io sono Leggenda" non è del tutto un film di fantascienza, ma è possibile, e se viene Will Smith a salvarci, tanto di guadagnato. Si parla di una possibile epidemia che potrebbe infettare l'uomo con conseguenze disastrose: una distesa di esseri urlanti sulla superficie terrestre. Giusto per informazione, qualche esperimento è già stato fatto e molti virus sono stati studiati. Ci sono virus ibridi che portano una malattia con sintomi simili alle caratteristiche fisiche di uno zombie, è già successo. Fortunatamente però il virus non è riuscito a trasmettersi, quindi non iniziate a correre per la classe urlando di paura per la vostra prematura morte. "Zombie Project" si è rilevato un

progetto, quasi esclusivamente di business, deludente poiché non si sono trovati dei virus artificiali che funzionano correttamente (se si può chiamare corretto un tentativo di trasformare l'umanità in esseri inguardabili). Si è capito però che l'unico modo per uccidere uno zombie è colpire il cervello e distruggerlo. C'è da aggiungere che alcune neurotossine, interventi chimici o parassiti di dubbia provenienza possono intaccare parti del cervello rovinando il medio Ipotalamo, l'amigdala e la corteccia frontale e causare danni irreparabili: mancanza di memoria, per cui non si riuscirebbe più a riconoscere i propri familiari o amici, fame continua, deterioramento di alcune fibre muscolari, per cui si comincerebbe a camminare storti, e indole aggressiva e irosa. Secondo Mitchell Moffit and Gregory Brown sarebbe possibile ingegnare un virus di trasporto che salga dal naso e giunga attraverso i nervi olfattivi sino al cervello, portando le conseguenze appena dettate.

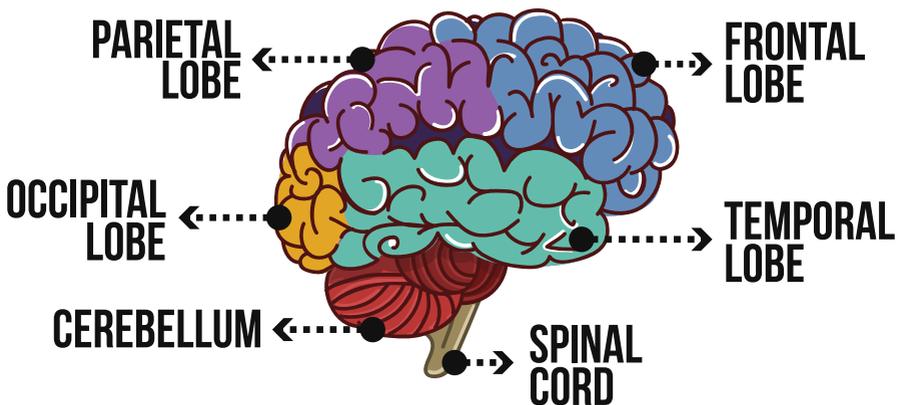
Oppure c'è il parassita *Texoplasmosa gondii* che fino ad ora ha solamente avuto diffusione veloce solo tra i ratti. Questi poveri animali sono portati ad avere meno paura dei pericoli

presenti in natura e per esempio si avvicinano ai gatti invece di allontanarsi, i quali inoltre sono portatori sani del parassita. Si è stimato che nell'uomo si potrebbero avere esiti analoghi: aumento di comportamenti rischiosi e schizofrenia. Si sono verificati casi di uomini infetti in America tra chi lavora con carne cruda o con i gatti, come i veterinari, ma si è anche scoperto che parte degli abitanti Americani ha sviluppato un anticorpo contro questo parassita: il problema risiede nel resto della popolazione mondiale.

Avete mai pensato ai funghi? Non i porcini che si trovano nel bosco, quelli sono buoni. I funghi simbiotici si trovano in natura, nelle foreste più sconosciute e nei punti più nascosti, e traggono benefici dalla pianta attraverso una rete micorrizza che infetta il corpo ospite. Spesso e malvolentieri i parassiti riescono a controllare le funzioni nervose dell'essere vivente ospite, attaccando il cerebellum e il midollo: le sostanze chimiche rilasciate da codesto

fungo attivano dei responsi da parte del cervello, che dà impulsi all'intero corpo. Tutto ciò però accade solo quando l'ospite muore e il fungo ha la possibilità di crescere, per questo motivo possono rivivere i non morti: esperimenti in laboratorio con dei bruchi lo hanno dimostrato. Per quanto riguarda il nutrimento di questi parassiti essi dovrebbero imparare a estrarre energia dalla carne in modo simile alle piante carnivore, velocizzando il processo di putrefazione e deterioramento. Fortunatamente a questo tipo di infezioni si sono creati anticorpi o nel peggiore dei casi, si va incontro a morte immediata. L'animale più simile all'uomo che corre effettivamente questo rischio è il maiale, che essendo onnivoro mangia anche le spore dei funghi sopracitati.

Senza rovinare il pranzo a nessuno, le motivazioni dovrebbero essere abbastanza convincenti per farvi ricredere nella costruzione di un'arma anti-zombie. Buona fortuna!



RIFORME, CINA AL LAVORO

Ma i provvedimenti di Pechino sono contraddittori

Livia Gallarati

La Cina ha annunciato una serie di profonde riforme diffondendo i dettagli del documento approvato dal Comitato centrale del Partito Comunista cinese dopo una riunione di quattro giorni a Pechino conclusasi il 12 Novembre. Questi cambiamenti vanno da una maggiore apertura del settore privato dell'economia all'ammorbidente della legge sul figlio unico e della politica dei permessi di residenza. Si parla inoltre della graduale abolizione del sistema di rieducazione attraverso il lavoro e della riduzione dei reati punibili con la pena di morte.

La Cina vara così le più audaci riforme economiche e sociali degli ultimi 30 anni. Secondo gli analisti, infatti, sono paragonabili a quelle condotte negli anni '70 e '80 da Deng Xiaoping che aprirono il Paese al mondo esterno e impostarono il cammino che trasfor-

mò la Cina nel motore trainante dei mercati emergenti.

Queste interessanti riforme rischiano però di restare solo sulla carta, o se realizzate, rischiano di essere contraddittorie. Ad esempio: nel testo si parla di aprirsi al mercato, di facilitare gli investimenti privati e stranieri, ma si sottolinea che l'industria di Stato rimane il pilastro dell'economia cinese; si garantisce ai contadini di poter vendere i propri terreni, ma non si dice nulla sulla possibilità per i contadini di essere proprietari delle terre. Al momento, infatti, i contadini sono soltanto affittuari di terreni, che rimangono proprietà dello Stato.

Nel documento, inoltre, non si fa cenno ad un allontanamento del controllo del partito comunista sulla vita politica del paese, che anzi appare avviato a rafforzarsi con nuovi controlli su internet che già subisce una serie di forti restrizioni, come il blocco di Twitter, Facebook e Youtube.

Con ogni probabilità, le ambiguità e le contraddizioni dipendono dal fatto che tali riforme non sono apprezzate da tutto il Partito. Così, invece di fare passi decisi verso una nuova struttura dell'economia, della politica e delle leggi, si preferisce fare qualche passetto indeciso, ma non risolutivo.



CINA E EMIRATI ARABI

Emergenza ambiente: visibilità ridotta a 10 metri o grattacieli eco-sostenibili?

Giacomo Quarenghi

Sono passate ormai alcune settimane da quando la città cinese di Harbin, al confine con la Russia, si è trovata costretta a dichiarare lo stato di calamità per la cappa di smog che ha paralizzato la metropoli.

Nota anche come “città del ghiaccio” per le rigide temperature che caratterizzano gli inverni della regione, la città attrae turisti da tutto il mondo interessati alle mastodontiche costruzioni di ghiaccio che prendono vita tra le vie cittadine.

Con l'incombere della stagione fredda, però, ha fatto la sua comparsa anche una nebbia sporca soprannominata “Airapocalypse”, originata dalle emissioni degli impianti di riscaldamento (che perlopiù usano ancora carbone) che si aggiungono a quelle consuete di auto e fabbriche.

Secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità i livelli di inquinamento erano trenta volte superiori a quelli massimi indicati e molti locali hanno dichiarato di provare dolore nel respirare. L'amministrazione della città ha quindi caldamente consigliato l'evacuazione a tutti i cittadini e, per via preventiva e a causa della visibilità ridotta a dieci metri, le scuole e l'aeroporto sono stati chiusi.

Nel frattempo nella più calda Abu Dhabi proseguono i lavori per la costruzione della prima città ad emissioni zero, che, con un investimento di 22 miliardi di dollari sarà intorno al 2020 luogo di abitazione per 50mila persone e sede di 1500 aziende. La viabilità di Masdar City (questo il nome che le è stato assegnato) si baserà su efficienti servizi di trasporto pubblico automatizzati mentre forze dell'ordine e personalità con esigenze particolari potranno circolare con vetture elettriche.

L'energia sufficiente a mantenere questo “eco-giocattolo” sarà garantita da impianti fotovoltaici, eolici e termali mentre i rifiuti, sia biologici che non, saranno completamente riutilizzati. Le strutture già abitabili (progettate per ridurre del 70% i consumi di energia elettrica e acqua potabile rispetto a quelli delle normali costruzioni) sono sede di un polo universitario del Massachusetts Institute of Technology.



SVENDITA

Salviamo i disastri per svendere i gioielli

Andrea Mazzoleni

Siamo alle solite. Alitalia rischia il fallimento e si cercano investitori per tappare i buchi del disastro. La storia della nostra compagnia di bandiera è decisamente travagliata: nasce nel 1946 ed incontra i primi problemi negli anni Novanta, quando il governo Prodi inizia la prima privatizzazione con la vendita del 37% delle quote. Il passo successivo arriva nel 2008, quando la società ha a bilancio perdite eccessive ed è costretta a chiedere un salvataggio economico. Entra quindi in campo Air France ma la trattativa viene interrotta dal Cai, la cordata di imprenditori italiani che rilancia la società con il piano Fenice. Questo salvataggio di imprenditori definiti “coraggiosi” e “patrioti” è particolarmente voluto dall’allora premier Silvio Berlusconi per evitare che l’azienda finisse nelle mani di società estere e perdesse il suo valore strategico per il nostro paese.

La società dal destino avverso registra 300 milioni di perdite nel 2013 e il ciclo riparte. Tra la ricerca

di investitori, aumenti di capitale e il governo Letta che sostiene apertamente il valore di una compagnia di bandiera come Alitalia in un Paese meta di turisti da tutto il mondo, arriva un’investimento italiano o, per essere corretti, statale. Dopo diverse indiscrezioni secondo cui Ferrovie dello Stato avrebbe potuto collaborare al salvataggio, interviene Poste Italiane con un investimento di ben 75 milioni. Non mi soffermo sulle reazioni del mondo del web alla notizia della possibile accoppiata Alitalia - Ferrovie dello Stato: avremmo avuto gli aerei più puntuali e confortevoli al mondo.

Ora ricapitoliamo: Alitalia inizia a privatizzare perché indebitata, torna ad essere in crisi e necessita dell’investimento della Cai per risollevare le proprie sorti e infine viene riacquistata da una società al 100% dello stato italiano. Tutto ciò per evitare che Air France diventi maggior azionista e porti Alitalia ad occuparsi di voli nazionali ed europei anziché di tratte internazionali.

Il risultato di questa operazio-

ne è fondamentalmente un nulla di fatto. La società è stata salvata da un aumento di capitale che ha visto la partecipazione di una società statale e l'integrazione di un nuovo piano industriale i cui risultati si potranno vedere nei prossimi anni. E' stato semplicemente tappato un buco.

Il nostro paese è ricco di aziende uniche nel proprio settore per qualità dei servizi offerti ma nonostante ciò si preferisce investire le proprie risorse in società periodicamente sull'orlo del fallimento. Sembra proprio che non abbiamo ben interpretato il proverbio: "Meglio prevenire che curare". Infatti, anziché studiare un sistema di riforme che spinga investitori di tutto il mondo a interessarsi alle nostre aziende non per comprarne il know-how e dislocarlo in stati dove fare impresa porti a maggiori vantaggi ma per trarre guadagno dalla

loro crescita.

Aziende del calibro di Alitalia costituiscono un'enorme zavorra per il nostro paese perché non permettono a compagnie concorrenti di crescere e conquistare il pubblico per la qualità dei propri servizi perché in caso di difficoltà vengono direttamente aiutate dallo Stato in quanto "società strategiche". Si perde competitività e si porta avanti un sistema malato.

Oggi al nostro paese non servono enormi ammortizzatori sociali, salvataggi di grandi imprese o decreti che favoriscano le startup. E' necessario un piano d'azione concreto che permetta alle aziende di crescere in autonomia, una maggior flessibilità dei contratti di lavoro e una politica che faciliti l'ingresso di capitali esteri nel nostro paese e non la fuori uscita di gioielli della nostra economia. In una parola sola: movimento. Per evitare di

ripetere gli errori del passato abbiamo bisogno di un cambio di passo che punti al rinnovamento di sistemi decandeti e di una politica che vada oltre la logica delle prossime elezioni o del mantenimento della "stabilità politica".



BREAKING BAD

La televisione batte il cinema (ma solo per questa volta)

Elvis Nava

Tutto è cominciato quando un amico, che usava essere di stanza qui al Mascheroni, ha iniziato a tartassarmi ininterrottamente: "Guarda Breaking Bad" "Breaking Bad è figo" "La mente umana non hai mai partorito invenzione più geniale di Breaking Bad". Mi era già capitato di sentire parlare di questa serie tv, ma non avevo capito perché su internet ne fossero tutti così dannatamente ossessionati. Così alla fine mi sono messo a scaricare giga e giga delle prime stagioni. Inutile dire che non ne sono più uscito.

Walter White è un tranquillo professore di chimica di Albuquerque, in New Mexico, ed è probabilmente l'essere umano più sfigato del pianeta: suo figlio Walter Jr. ha una paresi celebrale ed è costretto a muoversi con le stampelle, sua moglie Skyler è incinta e la condizione finanziaria della famiglia è un disastro. A migliorare le cose al povero Walt viene diagnosticato un cancro ai polmoni, e una bassissima aspettativa di vita. Tuttavia Walter non è un semplice insegnante di chimica, egli è il Genio della chimica. Un talento da premio Nobel sprecato insegnando a svogliati studenti liceali. Un genio che non accetta di morire senza aver prima migliorato la situazione della sua famiglia. Il metodo in cui lo fa però

non è molto lodevole: deciderà, infatti, di entrare in segreto nel giro della produzione di metanfetamina con l'aiuto di uno dei suoi peggiori ex-studenti, Jesse Pinkman.

A complicare le cose ci si metteranno numerosi personaggi, tutti caratterizzati impeccabilmente, dalla psicologia unica e in continua evoluzione. Si fa la conoscenza di: Hank, agente dell'antidroga e cognato di Walter, con un innato talento per le brutte battute e un'ossessione per le rocce (anzi, minerali, perdonate); il viscido e divertente avvocato Saul Goodman, che porta una ventata di allegria nella serie e permette che venga chiamata "black comedy"; il grande capo Gustavo Fring, che conduce una vita insospettabile come direttore di una catena di fast food ma ama giocare con i taglierini; e Mike Ehrmantraut (personalmente il mio preferito), una versione di mezz'età di Hitman capace di uccidere a sangue freddo ma anche di passare tranquilli pomeriggi con la nipotina.

Dopo 5 stagioni posso tranquillamente affermare che con Breaking Bad si è forse raggiunto l'apice di awesomeness nel campo delle serie televisive, e ci sono numerosi motivi. Tecnicamente parlando la qualità sia delle riprese, che della regia, che degli effetti speciali

(in piccole dosi ma magistrali) è sublime, come la recitazione del fantastico cast che vede protagonisti Bryan Cranston (Walter) e Aaron Paul (Jesse). Un altro aspetto fenomenale della serie è la totale mancanza di personaggi “buoni” e “cattivi” nel senso stretto del termine: ognuno di essi andrebbe infatti inserito nella categoria del “moralmente ambiguo”. Non ci sono personaggi poco caratterizzati: ogni persona ha una storia, un modo di fare, un carattere unico, un insieme di pregi e difetti che permetteranno di vederlo da punti di vista paurosamente differenti. E soprattutto anche la più inutile delle comparse potrà avere un ruolo importante per lo sviluppo della trama: un insieme di vicende perfettamente costruito per stupire in ogni occasione, nel quale ogni azione ha ripercussioni, subito o dopo una stagione intera. Un storia che prende piede in un periodo di due anni, durante il quale chi guarda assisterà al mutamento radicale dei personaggi che ha imparato ad amare. Durante la serie lo spettatore potrà cambiare totalmente il suo giudizio su Walter, mentre seguendo un percor-

so diametralmente opposto scoprirà il valore di Jesse, che all’inizio pareva solo un tossico casinista.

Ma *Breaking Bad* è bello anche perché tratta temi tabù per la televisione di oggi (specie quella italiana), quali il mondo dello spaccio e della dipendenza da droga osservato dal punto di vista dei “cattivi” della situazione, dimostrando con scene crude e realistiche i suoi orrori. E ottenendo ovviamente un effetto sui giovani opposto a quello tanto temuto da associazioni genitori e altri organi dittatoriali che avranno sicuramente osteggiato questa produzione.

In Italia l’ultima puntata della serie è andata in onda il 9 Novembre su AXN: un finale degno di concludere questa grande opera, che tuttavia lascerà un vuoto enorme in milioni di fan (SPOILER ALERT). Ma se voi non avete iniziato ancora a vederlo... trovate un modo per farlo. “Guarda *Breaking Bad*” “*Breaking Bad* è figo” “La mente umana non hai mai partorito invenzione più geniale di *Breaking Bad*” E ora sono io a dirlo.



SEI PERSONAGGI IN CERCA DI UN CANNOLO

La tragedia e la ricetta: Lisistrata e yogurt greco

Martina Ghezzi & Sara Bonfanti

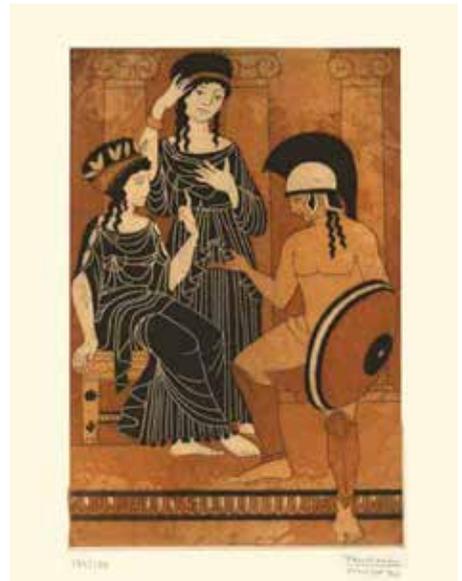
Ehilà giovane! Spaesato? Perso? Addirittura in stato confusionale? Non hai idea di cosa diamine stai leggendo? Tranquillo, rilassati, siamo qui per spiegarti tutto!

Leggenda narra che delle giovani donzelle si ritrovarono nella torre più alta del castello, desiderose di dar sfogo alla loro creatività tramite il dantesco bello stilo, senza tuttavia rinunciare alla leggerezza di un Libellum catulliano, insomma scrittura si ma qualcosa di frivolo, a mio dire "easy easy". Dopo un lungo, anzi lunghissimo, sfiancante pomeriggio di ragionamenti, stanche e col trucco colato da far invidia ad un panda, ecco l'illuminazione! Perché non un connubio tra l'emblema dell'espressione, il Teatro con la 't' maiuscola, quello sofisticato, quello struggente, quello pomposo, e la passione per antonomasia, la cucina, quel dolcetto che non devi smaltire con 102 ore di cardio in palestra perché ti stampa il sorrisone?

Subito venne convocato il messaggero degli dei, consegnato il dispaccio, spedito in gran furia al boss che, approvato col sigillo di fuoco, subito ci intima di metterci al lavoro. E quindi eccoci qui: enjoy!

Lisistrata, Aristofane

Era un altro giorno d'estate ad Atene, e degli uomini neanche l'ombra. Lisistrata guardò verso l'orizzonte sconsolata. Non se ne poteva proprio più di quella guerra. Niente uomini significava



più lavoro, più lavoro significava unghie spezzate. Da quando non andava da un'estetista? Ormai non se lo ricordava neanche più. E suo marito, le rare volte che si allontanava dalla guerra per tornare a casa, la pretendeva radiosa e bellissima. Lisistrata sbuffò, pensando che tutte le donne ateniesi erano nella sua situazione. Poi il lampo di genio (di Zeus?). Perché no? Poteva funzionare. I mariti volevano continuare la guerra per dimostrare che erano dei bad ass? Perfetto. A lei non restava che convincere tutte le donne ateniesi a uno sciopero del sesso. Di fronte a un ricatto del genere, connesso com'è a un bisogno primario, gli uomini di Atene non avrebbero potuto far altro che cedere, sarebbero tornati a casa e avrebbero smesso di giocare a chi è il più forte e fare finalmente gli uomini di casa. E fu proprio quello che successe. Gli uomini non resistettero neanche una settimana a questo ricatto, e la guerra finì in parità, perché anche a Sparta la voce dello sciopero si era diffusa in fretta e furia. Anche stavolta il sederino degli eroi è stato portato in salvo dal gentil sesso, perché nonostante i millemila anni passati si sa, senza noi donne voi uomini non sapreste vivere.



Ricetta

Ovviamente i nostri eroi non potevano resistere a lungo privati delle dolcezze dell'amore senza sfasare, quindi mogli e fidanzate si sono inventate questo dolcetto tattico e fresco per calmare i bollenti spiriti degli amanti. Che ne dite ragazze, proviamo anche noi? Ecco cosa ci serve:

- 4 confezioni di yogurt greco
- biscotti secchi
- 1 limone
- 2 confezioni di latte condensato
- miele chiaro
- noci sgusciate

Ora che avete tutto pronto non resta che iniziare: cominciate montando il latte con un po' di succo di limone e un po' di scorza, poi aggiungete lo yogurt e un biscotti tritati a volontà e infine ponete tutto in frigo (e ringraziate chi l'ha inventato). Quando volete servirlo, mettetene qualche cucchiaino in una coppeta, cospargete di noci spezzettate e concludete con un filo di miele, et voilà!”

COLLETTIVO 100 PASSI, QUESTO SCONOSCIUTO

Riparte anche quest'anno il gruppo collettivo

Andrea Trabucchi

Il 15 novembre si è tenuta l'inaugurazione del collettivo scolastico. Siamo rimasti delusi dalla scarsa partecipazione degli studenti e riteniamo che sia dovuto al fatto che molti ragazzi ci considerino erroneamente dei "perditempo ed estremisti" (cosa assolutamente falsa dato che, ci teniamo a precisarlo, il collettivo è apolitico), sia all'indifferenza di tanti alle problematiche dei nostri giorni a cui non si interessano poiché non vengono coinvolti direttamente

Il collettivo è un gruppo di studenti che si riuniscono, all'incirca ogni due settimane, per discutere di argomenti di attualità, decisi sul momento. Non si tratta di un corso pomeridiano ed è gestito interamente da noi ragazzi, chiunque può partecipare così come chiunque può proporre l'argomento della giornata. Non si parla, come si potrebbe pensare, solo di politica, ma discutiamo spesso anche temi legati al mondo di oggi, con l'intento di avviare una riflessione sulla realtà che ci circonda.

Oltre agli impegni quotidiani, il collettivo ha contrinuito alla fondazione di The Mask, il giornalino

che state leggendo e si occupa anche dell'organizzazione di diverse attività. Ad esempio lo scorso anno sono state portate avanti due conferenze (in occasione delle elezioni, sull'importanza del voto, e del 25 aprile, sulla Liberazione), il cineforum (sette incontri con proiezione e commento di film), che, molto probabilmente, verrà proposto anche quest'anno, e un corso alla coge-stione sulla guerra in Palestina.

Comunque, perché voi dovrete dedicare dei pomeriggi, preferibilmente impiegabili nello studio, per partecipare a questi incontri? In primis perché, confrontando opinioni diverse, si possono vedere alcune situazioni da punti di vista differenti, sviluppando quindi un senso critico della realtà e favorendo in questo modo un accrescimento a livello culturale. Il collettivo però non è solo un luogo di fredda discussione, ma questa viene alternata a momenti di goliardia in cui si ride e si scherza, quindi un'ottima occasione in cui conoscere gente nuova e magari creare amicizie durature.

In conclusione ci auguriamo di aver attirato la vostra attenzione, ricordandovi che siete sempre i benvenuti ai nostri incontri.

LO SPORT DEI GRANDI DELLA STORIA

Curiosità dai campi di battaglia a quelli di gioco

Matteo Castellucci

Se i celebri paradossi consentirono a Zenone di evitare con dribbling da fuoriclasse tutte le maratone e le gare a cui era puntualmente invitato a partecipare, non fu altrettanto per molti altri pensatori, le cui teorie metafisiche non riuscirono ad evitar loro un po' di sano movimento. Vorremmo ricordare in questa pagina che spesso le grandi personalità della storia non solo brillarono per ingegno e gesta ma si cimentarono anche (con risultati vari almeno quanto la gamma di scuse del filosofo appena citato) in diverse attività sportive.

Senza perdere la tenerezza

Ernesto "Che" Guevara de la Serna, il famosissimo medico e rivoluzionario argentino, la cui figura è oggi oggetto di un business milionario di magliette che egli avrebbe certamente condannato, praticò molte discipline sportive nel corso della sua vita. L'asma che lo affliggeva sin dai primi anni di vita non bastò infatti a fermarlo: nuoto, boxe, scacchi, alpinismo, ciclismo, calcio ma soprattutto rugby, la passione di una vita. Anche se, a dirla tutta, pare che la tenerezza in campo la perdesse. Eccome. I suoi compagni

di squadra, infatti, lo ricordano come un giocatore abile nei placcaggi ma soprattutto dotato di una grinta terribile. Proprio in questo sport si distinse e si guadagnò il soprannome di Fuser, abbreviazione di "Furibondo Serna", il grido che lanciava prima di scagliarsi a macellare tibie avversarie con furore non comune. Oltre al rugby, si cimentò anche nel calcio come portiere, con risultati meno brillanti. Pare infatti che la frase "l'unica battaglia che ho perso è stata quella che ho avuto paura di combattere" fosse stata pronunciata proprio durante una partita che vedeva il Che fra i pali.

Non è stata tramandata ai posteri, invece, la replica dell'allenatore: "Va bene, Ernesto, come vuoi. Però se continui a prendere valanghe di gol ogni partita, usando come scusa il basco che ti fa ombra sugli occhi, te ne torni a giocare con i pulcini!". Lo sport gli consentì, inoltre, di giungere in contatto con i propri limiti fisici e non solo, temprando ulteriormente lo spirito di un grande uomo, che avrebbe scritto il proprio destino nelle pagine riservate agli eroi, ma non sarebbe mai stato un buon portiere.

Sperando nel vostro sorriso: *Hasta el próximo número*

IPSE DIXIT

ROSSI: lo chiamano “orizzonte degli eventi”, sì, gli scienziati sono molto poetici nel mascherare la loro ignoranza

SCOTTI: potreste, per favore, esprimere intelligenza con il vostro sguardo?

PREVITALI: se si vuole essere bravi in matematica bisogna rimboccarsi le mani

TICOZZI: ma non vi vergognate ad essere così imbarazzanti per la natura?

SESTITO: “venne finito da Augusto, che lo dedicó al nipote e contemporaneamente genero Marcello”, facevano degli incesti spaventosi..

SESTITO: F, se la mia anima tornasse in vita, vorrei reincarnarmi nei tuoi figli.

LO GIUDICE: c'è un testo che mi ha particolarmente colpito: si intitola “la patata conquista l'Europa”. Ma perché ridete? Vi viene in mente quella pubblicità

con Rocco Siffredi?

FRASCA: Prendete la capra!! (Indicando la panca).

PIERANTI: (parlando dell'illogicità di Ariosto) Non mi fate quelli delle scienze applicate eh!

MARENGONI: (parlando di una studentessa derubata) Ovvio, se li tenete nei vostri meravigliosi Eastpak del cazzo!!

MARENGONI: Te, invece, hai qualche santo che ti protegge?

STUDENTE: Io ho solo Dio che mi protegge.

MARENGONI: Questa è la dimostrazione che Dio non esiste!

PARMIGIANI: Quest'anno in quinta ve la dovrete scordare la vita privata.

STUDENTE: Vuol dire che mi viene a vedere mentre faccio la doccia?

PARMIGIANI: Che strazio!!

SESTITO: Guardate questa testa di leone con gli occhi sbranati.

REDAZIONE

Direttore:

Andrea Mazzoleni

Vicedirettrice:

Livia Gallarati

Redattori:

Stefania Castelletti

Camilla Boldorini

Jacopo Bianco

Cinzia Celeri

Giulia Bendinelli

Andrea Ghezzi

Martina Ghezzi

Sara Bonfanti

Eleonora Brembilla

Tommaso Barbarisi

Matteo Chiesa

Valeria Poletti

Giorgio Dolci

Matteo Castellucci

Responsabile video:

Elvis Nava

Responsabile sito:

Paolo Campanelli

Sara Guerini

Monica Pellegrini

Francesco Rota

Luca Baggi

Virginia Hurle

Beatrice Venerandi

Jacopo Hurle

Anita Cainelli

Laura Gafforio

Giacomo Quarenghi

Alberto Loro

Andrea Forcella

Lorenzo Bani

Cristina Paruta

The Mask è il frutto del lavoro di tutte le persone che trovate segnate sopra che cercano di fare di questo giornalino un prodotto che si avvicini il più possibile alle esigenze di ciascun Mascheroniano. Facci sapere tramite i nostri social come possiamo migliorarci. Seguici su *Facebook*, *Youtube* e *Twitter* (themaskmagazine) per rimanere

aggiornato sulle ultime novità oppure inviaci una mail a themask@liceomascheroni.it. La redazione di riunisce una volta al mese a scuola per decidere come organizzare il numero successivo, il sito e tutte le nuove iniziative. Unisciti anche tu per migliorare il nostro giornalino, ti basta contattare la nostra mail o pagina Facebook!

THEMASK.LICEOMASCHERONI.IT

IL LEADER DELLA PERSONALIZZAZIONE 3D



iPhone 4/4S
iPhone 5/5S/5C
iPad
iPad Mini

SAMSUNG

Galaxy S2
Galaxy S3/S3 mini
Galaxy S4/S4 mini
Galaxy Note/Note2
Galaxy Ace/Ace2

*DISPONIBILI
ANCHE IN LEGNO
PERSONALIZZATE
CON INCISIONE*



COVER 3D

+ DI 1000 GRAFICHE

VIENI A SCOPRIRLE NEI NOSTRI STORE E ANCHE ONLINE

BUONO SCONTO 10%
Valido fino al 31/01/14
DESIGN my COVER



BERGAMO
VIA B.S.CATERINA, 3/D

TRIESTE
VIA DELLE SETTEFONTANE, 1/D

